

Fatti e misfatti del calcio

Udine, spira la Bora dopo il golpe dei giocatori

L'Udinese si stringe attorno al nuovo tecnico Bora Milutinovic per recuperare il terreno perduto. Ma la tifoseria è spaccata in due: nel mirino il presidente Pozzo, e il giocatore Graziani, che parte dei tifosi addita come principale responsabile del licenziamento di Giacomini. E comunque certo che la società friulana opererà sul mercato: Chierico, Galparoli, Storgato e lo stesso Graziani saranno ceduti?

MARIO RIVANO

UDINE. I sogni sono linee parallele che al crocevia Udinese e Lazio si scontrano. Udine vuole tornare in serie A, Milutinovic, zingaro della panchina, vuole iniziare la sua avventura italiana con un colpo ad effetto. Venerdì l'ex c.t. della nazionale messicana si è sottoposto a una visita medica e dovrebbe per visione della sua nuova squadra nell'ultimo allenamento prima della partita col Piacerenza e per presentarsi alla conferenza stampa del mercoledì. Furbo quanto basta per non abboccare alle domande tranello dei cronisti, lo slavo ha fatto pure un'improvvisa ammissione della lingua italiana rispondendo con una

spagnolo ingarbugliato e sapientemente tradotto dallo staff friulano.

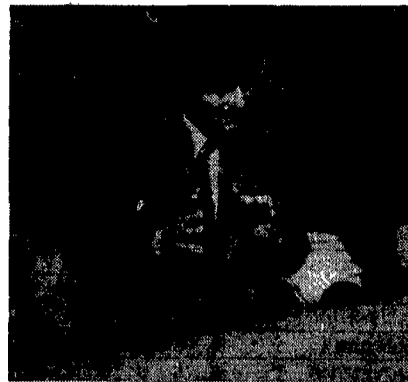
«La Serie A è ancora raggiungibile» si è fatto però capire Milutinovic. Da quel momento Udine è tornata a sognare dopo aver assistito, con giustificato sgomento, alle prime deludenti partite della gestione Giacomini. «Cartellino giallo per Dal Cin e rosso per Giacomini - aveva tuonato in settimana il presidente Gianpaolo Pozzo, industriale del settore metalmeccanico, con barba alla Cesare Balbo -». Adesso si ricomincia e bisogna ritrovare l'entusiasmo perduto. La tifoseria pare divisa in due fazioni: una a favore del nuovo allenatore (sabato il nuovo allenatore è stato accolto al vecchio stadio Moretti da una numerosa rappresen-

ta di aficionados), però al suo interno è spaccata. Da una parte i «fedelissimi» capeggiati dal Renato Guatto, poco inclini alle novità e nostalgici di Giacomini «friulano vero». Dall'altra, per la verità in netta maggioranza, il «centro coordinamento udinese» con in testa il capo tifoseria Raffaele Antonucci, seguaci della linea Pozzo.

Gli stessi giornali locali, *Il Gazzettino*, *Il Messaggero Veneto*, vedono con un'ottica differente l'operato della dirigenza. Sabato *Il Gazzettino* titolava a tutta pagina: «Pozzo, ci vuole più coerenza!», spiegando «i colpi di spugna improvvisi» e accusando il presidente «dell'Udinese di avere licenziato Giacomini per offrire una «comoda copertura»

ra a quei pochi giocatori responsabili del pessimo avvio di campionato».

Anche Franco Dal Cin è nel mirino della critica: «Quando fu assunto Giacomini - osserva il quotidiano - Dal Cin dichiarò che la scelta era stata dettata dalla necessità di avere un allenatore ben informato sul calcio cadetto. Ora, l'aver assunto un tecnico argentino da anni in America sottolinea una contraddizione di intenti». Prudente invece il *Messaggero Veneto*: «Bora pronto alla nuova sfida». La gente di Udine che segue le vicende calcistiche delle «zebrette», però, è convinta di aver assistito a un vero golpe. Giacomini sarebbe stato licenziato prima di tutto dai suoi



Milutinovic durante la presentazione alla stampa

La fusione Venezia-Mestre Un matrimonio contrastato Il pallone non va in gondola per tornare in serie A

DAL NOSTRO INVIATO REMC MUSUMECI

VENEZIA. «Abbiamo vissuto mesi di incubo e siamo arrivati alla vigilia del campionato in pieno stress fisico e mentale. Ma abbiamo avuto fortuna perché le quattro vittorie più l'ultimo pareggio in cinque partite hanno ridato serenità alla squadra e hanno avvicinato al nuovo club anche molti di coloro che l'avevano fieramente combattuto». Eddy Sartori è il direttore sportivo del Venezia-Mestre, il club di C2 nato dalla fusione del Venezia e del Mestre e cioè dal matrimonio tra l'acqua e la terra ferma.

«Perché la fusione? Perché non aveva senso che una città di 480mila abitanti, 80mila dei quali a Venezia, vegetasse in serie C con due squadre incapaci di offrire buon spettacolo agli appassionati. E perché si pensava che la fusione costringesse i politici a dare finalmente il via alla costruzione del nuovo stadio nei pressi dell'aeroporto di Tessera. Dai primi sondaggi sembrava che la maggior parte dei politici fosse d'accordo sulla fusione. Poi, evidentemente, sono cambiate alcune cose».

Eddy Sartori non vuol dire cosa sia cambiato ma non è difficile capirlo parlando con i tifosi. Pare che i politici fossero d'accordo perché in realtà convinti che la fusione non si sarebbe mai fatta. Il matrimonio li ha presi in contropiede e così hanno innestato la retro-marchia. «Ci rendiamo conto - sbottano i tifosi - che a Venezia di cose da fare ce ne sono tante e magari più importanti dello stadio. Bene, che ce lo dicano».

Il problema dello stadio - precisa Eddy Sartori - non è piccolo. Il «Baracca» ha una capienza di 12mila persone ma già per la partita con l'Atalanta hanno ridotto a 8.500 perché il numero delle poltrone è adeguato soltanto a questa cifra.

È il «San'Elena»? È in pessime condizioni con una capienza di tremila spettatori. Venezia è la città ideale per il turista che vuol vedere e capire, ma non per spostarsi. E comunque il nome di questa splendida città va usato.

Cosa vi proponete con l'operazione rilancio? E quanto è costata?



Florini, un «bomber» per la risalita del Venezia

Platini A Torino gioca e segna

TORINO. La Juve lo aveva aspettato nel giorno del raduno e poi in Svizzera per il ritiro e poi nel giorno della prima partita, ma per ripresentarsi Platini ha scelto una domenica di ottobre senza calcio, un momento anomalo nella vita della Signora. È arrivato al «Comitè» insieme a Laudrup, ha indossato un pettorale giallo e si è schierato con la formazione delle riserve e dei giovani della «Primavera». Ha segnato un gol bellissimo, con un pallonetto da fuori area. La classe non si è annacquata in cinque mesi di distacco dal calcio, con due sole partite, la prima a Wembley, la seconda a Bordeaux. «Il calcio mi piace sempre» ha detto Platini, applauditissimo dai tifosi - però non tornerò a fare il calciatore, sto benissimo nel mio nuovo ruolo. Gioco soltanto per stare con gli amici. Micheli ha evitato di parlare del campionato italiano, fingendo di essere all'oscuro di tutto quanto è capitato in questi mesi. «Anche la Juve non saprei giudicarla, è difficile dire se sarebbe più forte con me, anche ai tempi miei ci sono stati periodi difficili. A Rush posso consigliare soltanto di aprirsi verso la città, di non chiudersi dentro al cerchio casa-stadio». Platini ha fatto gli auguri alla Juve per la Coppa UEFA, ma non andrà ad Atene. «Questa volta la lascio andare da sola» ha detto riferendosi alla partita che i bianconeri giocarono all'Olimpico di Atene, contro l'Ambrigo, nell'83. Nel pomeriggio il francese è andato a salutare l'avvocato Agnelli. □ V.D.



Bersellini, il nuovo tecnico



Vincio, l'allenatore silurato

Quell'oscuro super-sponsor

I giorni agitati della settimana scorsa hanno rispolverato un antico interrogativo: perché ad Avellino è difficile lavorare per i professionisti del pallone? Protagonismo, intimidazioni, teppismo sono sul banco degli accusati. C'è da credere che il sospetto sia fondato, in netto contrasto invece con la correttezza della maggior parte dei tifosi che domenicamente affollano il Partenio.

MARINO MARQUARDT

AVELLINO. Volto anonimo per le grandi platee, sbarca il lunario in provincia, ai piedi del monte Partenio. Non è una star, non è un personaggio, Roberto Amodio, classe 61, campano, professione libero. È un gregario, un onesto combattente dell'area di rigore, senza gradi né titoli né decorazioni. Professionista della domenica, le giovanili del Napoli per culla e i duri campi di provincia per non tradire una

scelta consigliata al tempo delle promesse. Al quarto campionato con la maglia dell'Avellino, Amodio ora ha la città contro: non gli perdono di aver detto ciò che pensava («ad Avellino è difficile lavorare»), le «colpe» dialettiche più gravi delle contestate gaffe tecniche. Mercoledì scorso, assediato da un gruppo di facinorosi mentre era a bordo della sua auto, fu costretto a difendersi mo-

strana alleanza Stato-Chiesa che anziché placare gli animi, li ha ulteriormente accessi negli agitati giorni della settimana scorsa. Un protagonismo pericoloso in una piazza pilotata da pochi «manager» del tifo. Una piazza, tra l'altro, dove anche il calcio può divenire elemento di gratificazione, visti i cronici mali e i ritardi dell'intera provincia. «Oggi» conferma Marcondante Napolitano, capo storico del tifo avellinese - si parla in Italia di Avellino soltanto perché figura nella scheda e qualche volta la squadra riesce a cogliere qualche risultato di prestigio. Altrimenti questa città sarebbe completamente ignorata. Certo è poco, ma questa consolazione vogliamo conservarla il più a lungo possibile». «L'Avellino in serie A -

Operazione da 5 miliardi, il tecnico Mazzola, figlio d'arte e Fiorini bomber con certificato doc

VENEZIA. La fusione tra il Venezia e il Mestre, nata tra le polemiche, sta apparendo sempre più realistica, grazie al grande avvio in campionato. Il presidente del nuovo club, Maurizio Zampani, è un industriale con notevoli mezzi economici che spera di mettere d'accordo i romani e veneziani. Resta il fatto che i veneziani non vogliono andare a Mestre per veder giocare la squadra e che i mesiini ragionano di assorbimento più che di fusione.

Stella della squadra è il ventinovenne Giuliano Fiorini prelevato dalla Lazio nelle file della quale lo scorso campionato ha realizzato sette reti. Giuliano Fiorini, sposato e padre di due bambini, ha giocato nel Bologna, nel Rimini, nel Brescia, nel Foggia, nel Piacenza (dove segnò 21 reti), nel Genoa, nella Sampdoria. Vorrebbe aiutare il Venezia-Mestre a salire. Anzi, a risalire. □ R.M.

Agnelli inventerà una Juve del Sud?

Rileverebbe la piccola squadra del Campania-Puteolana Affare politico-impresarial-calcistico tra conferme indiscrezioni e smentite

LUIGI VICINANZA

NAPOLI. «Si compri pure mezza Napoli purché ci lasci Maradona». La battuta rimbalza dalle gradinate dello stadio San Paolo alle sedi dei partiti e dei sindacati. La tifoseria partenopea è galvanizzata: per il secondo anno consecutivo la squadra azzurra veleggiava verso il traguardo tricolore. Di comprare Maradona, lui, l'«Avvocato», per il momento non ci pensa neppure. Ha altri affari per la testa: dopo l'Alfa Romeo, dopo il porto di Casamicciola ad Ischia, punta ai Campi Flegrei. Una contestata operazione imprenditoriale in

vasta campagna per costruire il consenso intorno all'operazione Campi Flegrei. Ecco come l'assessore comunale allo sport Lello Scotto (Dc) ricostruisce la vicenda: «Sappiamo tutti che c'è l'interesse di Agnelli per i Campi Flegrei. Fu proprio durante un incontro tra l'amministrazione cittadina, il presidente della giunta regionale Fanfani e gli uomini della Fiat che io lanciavo la proposta: se l'operazione va in porto, disse, Agnelli deve darci una mano per la squadra di calcio. Era il mese di maggio, dopo di allora però non se ne è più parlato. Punto e basta». Fin qui la versione dell'assessore Scotto. Intanto domenica 4 ottobre, in occasione del derby campano Avellino-Napoli, l'«Avvocato» si reca in elicottero al Partenio. In tribuna d'onore siede accanto a Ciriaco De Mita. Il giorno prima aveva visitato la nuova provincia degli spalti del «Domenico Contes» di Arco Felice hanno subito un tracollo: poco più di

mille spettatori paganti contro i 5mila della passata stagione. Troppo pochi per una formazione professionistica. A dare ossigeno alla società, presieduta da Mario Giocando Mauriello, un imprenditore che ha il suo centro d'interessi a Hong Kong, è dal nipote Davide Mancini, ci pensa il comune con un contributo annuo di 200 milioni. Sia Mauriello che Mancini hanno smentito contatti con Agnelli per il passaggio di mano della società.



Gianni Agnelli

In attesa di tempi migliori, tuttavia, i tifosi di Pozzuoli potranno sempre consolarsi con il nuovo stadio previsto nella cittadella di Montesuicchio. C'è già l'area disponibile ed il progetto che prevede una capienza di 20mila persone. Il finanziamento, tra i 15 e i 20 miliardi, può essere recuperato, se Coni e ministero autorizzano, con la speciale legge per il Mundial. Insomma, non si sa mai se davvero c'è di mezzo l'«Avvocato», meglio presentarsi alle trattative con un campo di calcio all'altezza...

FINANZIAMENTI IN 24 ORE
per casalinghe, piccoli imprenditori, lavoratori autonomi di **1 A 25 MILIONI**
con rimborso interessi a fine finanziamento
Nessuna spesa anticipata
ad approvazione da pagare
Documentazione ridotta
ISTRUTTORI anche telefonici

SERietà
CORrettezza
SICUREZZA

• Bologna (051) 377545-368849
• Firenze (055) 6811893
• Milano (02) 5453586-5466629

FIDELI IN TUTTA ITALIA

Per informazioni anche di persona
031 31 31 31 31 31 31 31

SIRICHEANO COLLABORATORI